→ **L'ad del Lingotto** incontra Berlusconi e i suoi ministri per il progetto Fabbrica Italia

→ **Exor:** il presidente John Elkann nuovo amministratore delegato della finanziaria di famiglia

Fiat americana, a Palazzo Chigi Marchionne riceve il governo

Il tavolo Fiat col governo: Marchionne chiamato a rispondere del futuro assetto del Lingotto dopo la fusione con Chrysler. I sindacati esclusi, chiedono rassicurazioni. Fiom: incontro tardivo.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Foto di Mario De Renzis/Ansa

Dopo aver molto atteso il governo ha deciso di occuparsi della sorte della Fiat. Oggi vertice a Palazzo Chigi

Palazzo Chigi, 11,30. Si apre il tavolo Fiat, apparecchiato dal governo per capire cosa intenda fare Sergio Marchionne: lasciare la testa del Lingotto a Torino o trasferirla a Detroit? La domanda l'ha posta qualche giorno fa lo stesso ad della casa torinese, scatenando un putiferio, tanto che il governo è stato costretto a convocarlo. Stavolta non è bastato il dietrofront, il rinvio di ogni decisione di questo tipo al 2014: troppo delicata la questione della sede centrale dopo gli accordi di Pomigliano e Mirafiori. A più di un anno dall'ultimo incontro, un tempo durante il quale il manager dei due mondi ha operato a mani libere nell'assenza totale del governo, ecco Marchionne tornato ieri da Detroit con una nuova idea: vendere tra 50 e 80mila Fiat 500 negli Stati Uniti, «sarà un gran successo» dice intervistato da *Forbes*. Con lui e Berlusconi, i ministri Tremonti, Romani e Sacconi, il sottosegretario Letta, e il presidente Fiat John Elkann, da ieri presidente anche di Exor, la finanziaria della famiglia Agnelli che secondo indiscrezioni investirà il grosso degli utili Fiat non più in Italia ma in Asia. Un altro pezzo che se ne va.

PROSPETTIVE

Ma oggi è il giorno delle «rassicurazioni circa il mantenimento delle funzioni vitali di Torino», dice il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che fa sapere che «dopo l'incontro con il governo ci vedremo con l'ad e lui ci deve almeno garantire che le funzioni più delicate restino a Torino». Un altro incontro separato, senza Cgil? «Vedremo», risponde Susanna Camusso, segretaria di Corso Italia: «Non mi stupirebbe che si riproponesse il modello degli incontri separati. Io penso che bisognerebbe tornare ad abitudini sane: il tema non sono le rassicurazioni. Il tema è: si conosca il piano industriale, e visto che lo stile della Fiat è volere l'esigibilità delle condizioni per i lavoratori, si abbia l'esigibilità delle condizioni sul piano d'impresa». Preoccupazioni espresse anche dalla Uil di Luigi Angeletti e l'Ugl di Giovanni Centrella. Tra le tute blu è Maurizio Landini, segretario Fiom, a dire: «Questo incontro arriva tardi e soprattutto rischia di avere soltanto un fine elettorale da parte del governo per dire che esiste. Mi chiedo quando si aprirà davvero un confronto sulla politica industriale per difendere il sistema del nostro Paese». Un sistema, quello dell'auto, legato a doppio filo alla Fiat e sempre meno alle imprese straniere. Come conferma uno studio degli economisti Massimo Florio e Anna Giunta, le forniture al Lingotto rappresentano ormai il 63,2% dei ricavi delle aziende del settore (78,1% in Piemonte) nel 2009 contro il 48% del 2008. Anche per questo è necessario capire «quali sono le prospettive del gruppo in Italia e nei singoli impianti», come chiede il responsabile Economico del Pd Stefano Fassina. «Il governo dovrebbe offrire una politica industriale, ma non è all'altezza». Oggi il tavolo. Da lunedì Mirafiori è in cig per un anno, in attesa dei modelli promessi dal manager. Intanto i titoli vanno: Fiat (+1,11%) e Fiat Industrial (+2,89%).❖

VOLKSWAGEN

Il 2011 inizia bene a gennaio le vendite segnano un +19,6%

Il gruppo Volkswagen inizia il 2011 con un altro aumento delle vendite a due cifre dopo il +13,5% messo a segno nel 2010: nel mese di gennaio, il colosso di Wolfsburg ha venduto 644.200 autovetture, il 19,6% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'andamento, spiega un comunicato, è stato trainato da una performance particolarmente positiva nella regione Asia-Pacifico, che ha registrato un +32,5% a quota 239.500 auto. La parte del leone l'ha fatta, ancora una volta, la Cina, con un aumento del 30,6% a 217.900 unità.